

La rete cooperativa delle biblioteche italiane per la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio

Simonetta Buttò

Direttore ICCU

Abbiamo organizzato questo incontro prendendo spunto dal trentennale del Servizio Bibliotecario Nazionale, per avviare una discussione, un ripensamento, un rilancio di SBN e per programmare sul territorio, insieme ai nostri partner, nel corso dei prossimi mesi, iniziative, incontri, seminari, giornate di studio sulle sue prospettive e sul suo futuro.

Ci auguriamo infatti che, a partire da questa ricorrenza, la nostra grande comunità professionale voglia sviluppare insieme a noi, nel prossimo futuro, idee, proposte, temi che meritano oggi di essere posti in primo piano, ognuno contribuendo secondo le proprie competenze specifiche e l'esperienza affinata in tanti anni di ascolto dei bisogni del pubblico, per poi raccogliere i risultati delle riflessioni, delle attività, degli sviluppi per il futuro di SBN.

Prima di iniziare la mia introduzione permettetemi però di ricordare Nazzareno Pisauri, scomparso nella notte fra il 22 e il 23 marzo.

Per molti anni attivissimo direttore dell'Istituto per i beni culturali della Regione Emilia Romagna – che aveva lasciato una quindicina di anni fa – Pisauri ha contribuito, con determinazione e indomita passione per le biblioteche, alla nascita e allo sviluppo di SBN, e si è battu-

to – lungo tutto l'arco della sua vita – per la conoscenza, la diffusione e la valorizzazione del patrimonio culturale, locale e nazionale.

Amico per qualcuno, compagno per altri, maestro: tutto questo è stato Nazzareno per la nostra generazione, ma siamo convinti che il suo inarrivabile senso di libertà possa oltrepassare i limiti anagrafici e illuminare la strada della nostra comunità professionale ancora per molti anni a venire.

Riparlamo dunque di SBN a trenta anni dalla sua nascita, datata convenzionalmente 2 gennaio 1986, momento in cui divenne operativo il Polo, ancora mono-biblioteca, della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, dopo una lunga sperimentazione¹.

Ad aprile 1986 risale la creazione della prima rete provinciale, quella di Ravenna che aveva nel frattempo sviluppato i moduli principali per la gestione informatica delle attività biblioteconomiche: le biblioteche Classense e Oriani, con la Manfrediana di Faenza e la Trisi di Lugo iniziano a condividere le descrizioni dei documenti bibliografici nel catalogo elettronico unico. La rete, inaugurata nel corso di un memorabile congresso, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica², ha lanciato

¹ Il primo record creato dalla BNCF (CFI0000001) porta la data 19 giugno 1985. Ringrazio Giovanni Bergamin per avermi fornito l'informazione e l'immagine.

L'annuncio ufficiale dell'avvio si trova in: Anna Corinna Citernesì, *Il Servizio bibliotecario nazionale e la Biblioteca nazionale centrale di Firenze*, «Bit», n. 8/9 (ott. 1985-mar. 1986), p. 20-22.

² *SBN e reti di automazione bibliotecaria: esperienze internazionali a confronto: atti del convegno internazionale tenuto a Ravenna dal 17 al 19 aprile 1986*, a cura di Giuliana Bassi, Nadia Borsi, Licia Ravaioli, Bologna, Analisi, 1987.

SBN nel contesto nazionale e internazionale. Oggi di SBN fanno parte oltre 6.000 biblioteche italiane, di diversa appartenenza amministrativa, e contiamo circa 17 milioni di record: un risultato di grande rilievo, anche se raffrontato ai numeri delle altre reti esistenti in Europa, che configura SBN come il centro attivo non solo per la crescita delle biblioteche italiane, ma anche per lo sviluppo di più estese politiche nazionali che riguardano il settore dell'informazione e della conoscenza nel suo complesso.

Tutto questo è stato possibile soprattutto grazie alla scelta di un modello organizzativo basato – da subito – sulla cooperazione fra le istituzioni: erano gli anni della nascita del Ministero per i beni culturali e ambientali e quindi della trasformazione del Centro nazionale per il catalogo unico in Istituto centrale³; in quel momento veniva inoltre assestandosi il sistema delle Regioni che, dal 1972, avevano assunto il ruolo di coordinamento e d'indirizzo, fino a quel punto esercitato dallo Stato, di un numero amplissimo di biblioteche italiane⁴. In questo contesto, in cui apparivano evidenti – accanto agli innegabili elementi di progresso intervenuti nel settore delle biblioteche, che

auspicava da quasi un secolo il concorso degli enti locali per la creazione e gestione di biblioteche moderne per tutti i cittadini – anche i segnali di pericolo, rappresentati dalla mancanza di una legge quadro che sollevasse il complesso delle biblioteche italiane dal rischio di una disgregazione delle politiche nazionali per la conoscenza e la fruizione del patrimonio culturale, Angela Vinay fu chiamata a dirigere il nuovo Istituto centrale, ponendosi alla guida di tutte le biblioteche italiane e inaugurando una straordinaria stagione di rinnovamento all'insegna della cooperazione e partecipazione⁵. Lasciate coraggiosamente da parte le procedure – tradizionali e inconcludenti – adottate dal Centro nazionale per la compilazione del primo catalogo collettivo delle biblioteche italiane, Angela Vinay coinvolse le Regioni e inaugurò il Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo chiamando a collaborare quasi mille biblioteche⁶, rilanciò le tematiche della catalogazione, il settore delle informazioni bibliografiche, lo studio e la catalogazione dei manoscritti⁷.

Ma era stata già la Conferenza nazionale delle biblioteche italiane *Per l'attuazione del*

³ Il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali fu istituito con decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 657, convertito nella legge 29 gennaio 1975, n. 5. Raccolse le competenze e le funzioni in materia che erano prima del Ministero della Pubblica Istruzione (Antichità e Belle Arti, Accademie e Biblioteche), Ministero degli Interni (Archivi di Stato) e della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Discoteca di Stato, editoria libraria e diffusione della cultura). Il regolamento di organizzazione (D.P.R. n. 805 del 3 dicembre 1975) sopprime il Centro nazionale le cui competenze confluirono nel nuovo Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche.

⁴ DPR 14 gennaio 1972, n. 3, *Trasferimento alle regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di assistenza scolastica e di musei e biblioteche di enti locali e dei relativi personali ed uffici*.

⁵ Angela Vinay diresse l'ICCU per oltre dieci anni, dal 1976 al 1987; quasi contemporaneamente ricoprì per due mandati consecutivi anche la carica di Presidente dell'Associazione italiana biblioteche (1975-1981). Cfr. Simonetta Buttò, *Pietra, Angela Maria*, in: *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 83, 2015, <[⁶ Cfr. *Libri antichi e catalogazione: metodologie e esperienze: atti del Seminario di Roma, 23-25 settembre 1981*, a cura di Claudia Leoncini e Rosaria Maria Servello, Roma, ICCU, 1984. Sulle adesioni ottenute nell'immediato dal Censimento cfr. Lorenzo Baldacchini, *Censimento nazionale delle edizioni del XVI secolo: progetto e stato dei lavori*, ivi, p. 183-192.](http://www.treccani.it/enciclopedia/angela-maria-pietra_(Dizionario-Biografico)/>.</p>
</div>
<div data-bbox=)

⁷ Cfr. *Il manoscritto: situazione catalogografica e proposta di una organizzazione della documentazione e delle informazioni: atti del Seminario di Roma, 11-12 giugno 1980*, a cura di Maria Cecilia Cuturi, Roma, ICCU, 1981, cui seguì a qualche anno di distanza *Documentare il manoscritto: problematica di un censimento: atti del Seminario di Roma, 6-7 aprile 1987*, a cura di Tristano Gargiulo, Roma, ICCU, 1987.

Sistema Bibliotecario nazionale del 1979⁸ a offrire ad Angela Vinay, allora anche Presidente dell'Associazione italiana biblioteche, l'occasione per coinvolgere lo Stato, gli enti locali e le università nella costruzione di un sistema informativo tecnologicamente avanzato e in grado di interagire anche a livello internazionale, confermando il ruolo di coordinamento svolto dall'ICCU in favore delle biblioteche italiane, indipendentemente dalla loro appartenenza amministrativa.

In quegli anni in cui la comunità professionale registrava un interesse sempre più diffuso per l'automazione nelle biblioteche, sia a livello nazionale che negli incontri internazionali, Angela Vinay prestò una particolare attenzione affinché il mezzo tecnologico non prendesse il sopravvento sui fini, garantendo il controllo tecnico-scientifico della progettazione e sostenendo una visione politico-strategica centrata sul miglioramento dei servizi in tutte le realtà bibliotecarie del Paese, superando i particolarismi locali in nome della libera cooperazione fra istituti, ciascuno dei quali con diverse storie, tradizioni, funzioni: «la biblioteca, intesa come deposito statico del prodotto intellettuale – disse Vinay introducendo i lavori della Conferenza – è un concetto finito; la biblioteca va configurandosi come elemento dinamico di un sistema di comunicazione inserito in una rete non solo nazionale, ma internazionale»⁹.

Un ruolo importante, in questa prima fase della programmazione del Servizio Bibliotecario Nazionale l'ha avuto dunque anche la nostra

associazione professionale, l'AIB, che ha subito sposato il progetto e ha coinvolto in quegli anni tutta la comunità bibliotecaria, dando voce agli istituti e ai bibliotecari che partecipavano attivamente, ma anche promuovendo il progetto presso altre realtà.

Un numero speciale del «Bollettino di informazione AIB» del 1982¹⁰ fu interamente dedicato a fornire la mappa dei riferimenti bibliotecari del progetto, anche in ambito internazionale, per dare un sostegno di più ampio respiro alle procedure che si andavano analizzando.

Il principale evento di discussione su SBN si svolse inoltre, quasi in contemporanea, nell'ambito del 30° Congresso nazionale AIB tenuto nel 1982 a Giardini-Naxos e dedicato alla cooperazione, il cui sottotitolo era: *Il Servizio Bibliotecario Nazionale*¹¹.

In quella occasione, la comunità professionale dei bibliotecari italiani si trovò di fronte a una vera e propria rivoluzione: l'idea nascente di un Servizio bibliotecario nazionale, fondato sulla creazione in comune dei dati e la condivisione del lavoro e già unito con la cooperazione in un binomio inscindibile.

«La chiave per cooperare efficacemente – scriveva Luigi Crocetti, presidente dell'AIB, appena subentrato al doppio mandato svolto da Angela Vinay – è l'integrazione dei servizi: non basta, per esempio, scambiarsi documenti se non troviamo forme di collaborazione nell'acquisirli e conservarli. La cooperazione investe dunque l'intera vita e la ragion d'essere della biblioteca»¹².

⁸ L'organizzazione di una conferenza nazionale sul tema delle biblioteche era stata sollecitata alle forze politiche dall'Associazione italiana biblioteche, allora presieduta da Angela Vinay, per fare un bilancio delle esperienze maturate nel corso della prima legislazione regionale e sollecitare il Ministero ad assumere un ruolo di coordinamento delle diverse politiche bibliotecarie attuate dai territori. Cfr. *Conferenza nazionale delle biblioteche italiane: Per l'attuazione del sistema bibliotecario nazionale: Roma, Biblioteca nazionale centrale, 22-24 gennaio 1979*, Roma, Palombi, 1979.

⁹ Ivi, p. 42.

¹⁰ Il n. 3/4, luglio dicembre 1982.

¹¹ *La cooperazione: il Servizio bibliotecario nazionale: atti del 30° Congresso nazionale della Associazione italiana biblioteche (Giardini-Naxos 21-24 novembre 1982)*, a cura di Antonella Aquilina D'Amore, Messina, Università, Facoltà di lettere e filosofia, Centro studi umanistici, 1986.

¹² Ivi, p. 37.

La rivoluzione riguardava in primo luogo, dunque, la politica bibliotecaria, mentre l'elemento tecnologico, tanto pervasivo nel dibattito professionale di quegli anni, doveva assumere la funzione di supporto per l'attuazione e la gestione del cambiamento, basato sulla riflessione e sull'analisi dei principi su cui è fondato. «Il fine viene prima dei mezzi», secondo le parole di Crocetti¹³.

La tecnologia, i software (e tanto più l'hardware), rappresentavano la strumentazione sofisticata per la realizzazione di obiettivi di carattere pratico e funzionale.

Era infatti avvenuto, in quegli anni, il passaggio all'"informatica distribuita", per usare un'espressione di Angela Vinay, in opposizione a quella centralizzata, basata sulla fusione dei dati bibliografici provenienti dalle biblioteche italiane: una operazione che aveva dovuto registrare il fallimento del tentativo, utopistico, operato a partire dagli anni Sessanta dal Centro Nazionale per il Catalogo Unico, presieduto dal sen. Aldo Ferrabino, di cui l'ICCU aveva raccolto la pesante e deludente eredità: in venticinque anni avevano visto la luce nove volumi di quello che doveva essere il catalogo collettivo delle biblioteche italiane (7 volumi della lettera A e 2 volumi della B, fino a BARQ), grazie alla partecipazione di appena una decina di biblioteche, tutte statali.

Cooperare negli anni Ottanta del Novecento, invece, già significava creare un sistema decentrato all'interno del quale ciascun partner potesse contribuire con i suoi mezzi tecnici, le risorse umane, le proprie competenze, a fornire un servizio migliore ai cittadini: significava "catalogazione partecipata", che permetteva alle biblioteche presenti nel sistema di "catturare" i record prodotti da altre biblioteche, con notevole risparmio di tempo e di energie; significava mettere in comune servizi, come quello di prestito interbiblioteca-

rio, riducendo al minimo possibile i tempi di attesa degli utenti; significava, anche, razionalizzare la politica degli acquisti delle biblioteche italiane, per evitare inutili duplicazioni sullo stesso territorio, e sviluppare interventi mirati (perché basati sulla conoscenza) di tutela e conservazione del patrimonio librario italiano.

Il primo protocollo d'intesa, che costituisce il cardine dei rapporti fra Stato e Regioni per il Servizio Bibliotecario Nazionale, sarà firmato tra il Ministro Antonino Gullotti e l'assessore toscano Marco Mayer, in rappresentanza delle Regioni, nel maggio del 1984. Il protocollo assegnava alle Regioni il compito di organizzare il Servizio sul territorio e al Ministero, attraverso l'ICCU, quello di coordinamento e sviluppo delle metodologie¹⁴.

Ma il percorso – come si è visto – era cominciato ben prima, e vi avevano contribuito istituzioni di vario tipo: innanzitutto l'Istituto Universitario Europeo di Fiesole che, con Kenneth Humphreys prima e con Michel Boisset a partire dal 1981, aveva promosso iniziative di cooperazione con le maggiori biblioteche statali e universitarie della Toscana, l'Istituto della documentazione del CNR, l'Università di Firenze con il suo centro di calcolo, e naturalmente la Biblioteca nazionale centrale di Firenze, sviluppatrice del prototipo.

Il modello di cooperazione interistituzionale, sviluppato all'inizio con le Regioni, fu esteso nel 1992 al Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e Tecnologica-MURST, grazie a un Accordo di programma che favoriva l'adesione delle università italiane a SBN e forniva il supporto delle rete GARR per la trasmissione di una grande mole di dati, altrimenti difficilmente governabile, in una fase tanto importante, quanto delicata, caratterizzata dalla realizzazione dell'Indice e dall'avvio

¹³ Ivi, p. 34.

¹⁴ <http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/normativa/protoc_intesa/pagina_26.html>. Cfr. anche *Bit: biblioteche in Toscana*, 1 (1984), n. 3, p. 3-11.

dei servizi di rete¹⁵: fu questo il primo passo per la collaborazione e il colloquio di SBN con altri sistemi, sviluppati autonomamente a livello locale, dalle università e dagli enti di ricerca, consentendo lo scambio delle informazioni bibliografiche e dei documenti.

Come auspicato nell'Accordo, con il 1994 Il MURST entrò a far parte del Protocollo di intesa che istituiva i cosiddetti "organi di governo" (Comitato nazionale di coordinamento; Comitato di gestione; Comitati regionali di coordinamento; Assemblea degli utenti) «al fine di garantire unitarietà negli indirizzi, nella gestione e nello sviluppo di SBN e per favorire la cooperazione tra i soggetti partecipanti»¹⁶.

SBN è stata la prima rete basata su software operanti in parallelo su macchine e sistemi operativi di produttori diversi: dal punto di vista informatico ha rappresentato una delle innovazioni più avanzate, in anni in cui i protocolli di scambio di Internet erano ancora ben lontani dalle scene. La strutturazione stessa dei dati in SBN era straordinariamente avanzata, tanto da anticipare quella di FRBR-*Functional Requirements for Bibliographic Records*, che oggi costituisce il modello per il web semantico e i linked data.

Cooperazione e servizio rappresentano ancora oggi i due principi cardine dai quali, a trenta anni di distanza, dobbiamo ripartire.

Trent'anni sono tanti, e anche se la tenuta del robusto sistema logico di SBN ci rende ottimisti per il suo sviluppo futuro, tuttavia il lavoro da fare per la sua evoluzione e il suo sviluppo, in un contesto di moltiplicazione dei mezzi di comunicazione, non è poco.

Abbiamo bisogno di riattivare energie intorno

al progetto, di mettere a fattore comune analisi, conoscenza, riflessione, capacità di interpretare i rapidi mutamenti della società in cui viviamo.

Senza analizzare, senza capire profondamente i processi evolutivi della nostra civiltà i nostri "padri" non sarebbero riusciti a consegnarci un'architettura capace di attraversare (quasi) indenne trenta anni di storia italiana, fatti di accelerazioni e di tappe bruciate in un batter d'occhi. E noi non riusciremmo a garantire la vitalità e lo sviluppo del sistema che ci è stato consegnato.

Per questo – grazie al sostegno della Direzione generale Biblioteche e Istituti culturali – in collaborazione con i nostri partner delle regioni, degli enti locali, delle università e insieme ai colleghi che lavorano nelle biblioteche, abbiamo di recente istituito alcuni gruppi di lavoro sui grandi temi che necessitano di una visione strategica, sostenibile ma di ampio respiro, per il futuro dell'informazione e dell'accesso al patrimonio bibliografico.

Il primo passo, in ordine logico e cronologico, è stato fatto costituendo la nuova Commissione per il mantenimento, l'aggiornamento e la diffusione delle Regole italiane di catalogazione¹⁷, in luogo della Commissione permanente che aveva prodotto le REICAT nel 2009, con il compito di curare il monitoraggio e l'evoluzione del codice italiano di catalogazione, in raccordo con le normative operanti a livello nazionale e internazionale e con gli sviluppi dell'architettura di SBN.

Subito dopo sono stati istituiti il Gruppo di lavoro sull'evoluzione e sviluppo del Servizio bibliotecario nazionale¹⁸; il Gruppo di lavoro sul-

¹⁵ Cfr. *Il Servizio bibliotecario nazionale per l'Università: uno strumento per la ricerca: atti del Convegno, Roma 5-7 novembre 1991*, a cura di Maria Antonietta Baffi, Elena Berardi, Patrizia Martini, Roma, ICCU, 1992. Per il testo dell'Accordo di programma fra il Ministero per i beni culturali e ambientali e il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, per quanto riguarda il settore delle biblioteche, cfr.

<http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/normativa/accordi/pagina_29.html>.

¹⁶ http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/normativa/protoc_intesa/pagina_27.html.

¹⁷ http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/attivita/gruppilav_commissioni/pagina_0006.html.

¹⁸ http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/attivita/gruppilav_commissioni/pagina_0007.html.

le infrastrutture per il patrimonio bibliografico e digitale¹⁹ e il Gruppo di lavoro sulle Linee d'azione per la definizione delle politiche per l'accesso ai servizi²⁰.

Come si vede, le attività affidate ai nuovi gruppi si intrecciano e si completano in progetto unitario di rilancio di SBN, dal punto di vista della sua architettura, della razionalizzazione delle sue infrastrutture tecnologiche e di una nuova *policy* per i servizi rivolti a tutti i cittadini.

Nel corso dell'incontro di oggi si terrà una riunione comune dei gruppi, aperta a tutti, nel corso della quale verranno messi sul tappeto i principali argomenti discussi in questi mesi e le priorità strategiche individuate, al momento, da ciascun gruppo.

Saranno presenti anche alcuni componenti della nuova commissione per le regole italiane di catalogazione, perché evidentemente non sarebbe sensato trattare separatamente di informazione bibliografica e di accesso al documento, di catalogo e di biblioteca digitale.

Negli ultimi mesi abbiamo lavorato con costanza all'inserimento di link diretti alla risorsa digitale, già esistente, nelle localizzazioni dell'Indice di SBN, che consentono direttamente all'utente, da remoto, la consultazione dell'opera digitalizzata, e abbiamo raggiunto in pochissimo tempo quota 800.000: una goccia nel mare di 17 milioni di record presenti in SBN, certo, ma anche un segnale della grande ricchezza di risorse digitali relative al nostro patrimonio culturale finora dispersa in migliaia di siti diversi e difficilmente ricercabili se al di fuori di un servizio di portata nazionale.

Questo problema, che possiamo chiamare del "digitale sommerso" coinvolge oggi tutta la comunità di SBN: molte biblioteche statali, di ente locale, accademiche, ecclesiastiche, così come gli istituti di cultura, pubblici e privati, nel corso degli ultimi anni hanno digitalizzato

– o prodotto direttamente in digitale – un notevole numero di pubblicazioni realizzate all'interno nelle occasioni più diverse. Queste risorse digitali – se accessibili in linea a partire dalla loro descrizione in catalogo – rappresentano una fonte straordinaria (proprio perché attuale, contemporanea), per lo sviluppo della ricerca, per l'espansione degli studi di storia locale, per la conoscenza del territorio e delle tradizioni, della letteratura, dell'arte del nostro paese.

Riviste locali, cataloghi di mostre o di raccolte, atti di convegni, pubblicazioni statistiche, lavori di carattere storico, fonti, guide, pubblicazioni di associazioni e di altri sodalizi, sono oggi conosciuti solo localmente, da una ristretta cerchia di partecipanti, perché confinati in piccole teche digitali, poco conosciute e poco utilizzate.

Si tratta invece di una documentazione importante, di fonte pubblica perché prodotta dalle istituzioni, che potrebbe trovare in SBN la giusta visibilità e contribuire in modo razionale e coordinato all'incremento del servizio nazionale di accesso ai documenti da parte di tutti i cittadini.

Il primo passo per migliorare la qualità dei servizi al pubblico potrebbe essere proprio questo: lanciare una campagna di sensibilizzazione sul tema dell'integrazione del digitale nel catalogo per fornire informazioni strutturate e omogenee per il reperimento della risorsa in rete.

La campagna dovrebbe partire dalle biblioteche aderenti a SBN e coinvolgere più direttamente gli enti di appartenenza o esistenti sul territorio: i comuni, gli assessorati e uffici, altri istituti culturali (musei civici, archivi storici), istituti scolastici, ma anche accademie, società storiche, associazioni locali, circoli, sodalizi di ogni genere, che hanno prodotto o producono libri o periodici.

Se questo obiettivo verrà condiviso da tutti, le

¹⁹ http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/attivita/gruppilav_commissioni/pagina_0008.html.

²⁰ http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/attivita/gruppilav_commissioni/pagina_0009.html.

biblioteche pubbliche che partecipano a SBN potranno giovare del servizio nazionale anche come loro "casa del digitale", evitando di doversi occupare di questioni tecniche per le quali possono non avere competenze o risorse. Dobbiamo però anche rivolgerci a chi non sta in SBN, circa la metà delle quasi 13.000 biblioteche effettivamente operative sul territorio nazionale: bisognerà dunque promuovere un allargamento della partecipazione a SBN, in primo luogo rivolgendosi agli altri istituti del Mibact e ai ministeri che non sono ancora entrati in contatto con il sistema cooperativo, ma anche ad alcune importanti Università, agli enti pubblici che producono quotidianamente una documentazione di grande utilità per i cittadini, agli enti di ricerca che lavorano per il progresso degli studi e della conoscenza, e ovviamente alle biblioteche della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica che rappresentano la Nazione ai livelli più alti. Per quanto riguarda gli aspetti tecnici, il Servizio si avvale di un software web distribuito gratuitamente dall'ICCU, e la sua rete è ormai ampiamente interoperabile con altri

prodotti software sviluppati in ambito commerciale.

La consolidata struttura e la capacità di accoglienza dei sistemi nazionali coordinati dall'ICCU rappresentano dunque punti di partenza ottimali e riconoscibili, facilmente comunicabili, per l'integrazione delle risorse esistenti fra loro e di queste con SBN.

Internet Culturale, il *Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo-EDIT16*, il *Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane-ManusOnLine*, oltre ai portali *14-18: Documenti e immagini della Grande Guerra* e *CulturalItalia*, l'aggregatore nazionale di contenuti digitali di biblioteche, archivi e musei italiani, sono parti integranti della cooperazione, svolgono già un importante lavoro interistituzionale, nello stesso spirito che ha guidato dalla nascita lo sviluppo di SBN e ne rappresenta la spina dorsale: sono già *servizi*, per sottolineare l'importante distinzione tanto cara a Angela Vinay, dai quali ripartire per offrire a tutti i cittadini italiani un accesso in rete al patrimonio culturale più esteso possibile e di qualità certificata.